

Alzano, al Fase il mercatino più giovane e creativo

Domenica 21 giugno l'edizione estiva del Factory Market con 150 espositori da tutto il nord Italia, tra designer, artigiani, maker, vintage seller, rigattieri contemporanei, artisti e illustratori

Bergamo, le origini dei casoncelli tra notai, mercanti e imperatori

Recenti contributi storiografici fanno nuova luce sulla data di nascita del famoso "tortello"

Start up, premio nazionale ai droni bergamaschi di Geoskylab

Successo per la società nata nell'Incubatore d'Impresa al concorso dell'Associazione dei Parchi scientifici. È la prima organizzazione del settore riconosciuta dall'Enac

Logistica, Comelit diventa oggetto di studio



La sede Comelit di Rovetta

Comelit Group continua la politica d'innovazione non solo attraverso i suoi prodotti, ma anche nella gestione dei processi aziendali. L'azienda con sede centrale a Rovetta, ha messo a punto un'interessante strategia di outsourcing a livello nazionale e internazionale, concentrando la sua attenzione, in particolare, su due aree del Global Supply Chain Management: l'apertura di un Global Distribution Center e la gestione dei fornitori a livello globale. Nel 2014 Comelit ha inaugurato il nuovo centro di distribuzione globale presso DHL a Liscate. L'esternalizzazione della gestione del magazzino presso una struttura specializzata nella logistica ha consentito una riduzione delle tempistiche di trasporto, grazie all'adozione dei modelli più efficienti. Il polo DHL Supply Chain gestisce 160mila ordini annuali, raccogliendo i

prodotti finiti e i semilavorati dalla sede in alta Val Seriana, per poi distribuirli ai clienti e ai grossisti italiani ed esteri. I vantaggi sono stati immediati e sono individuabili nell'abbattimento delle tempistiche e dei costi di trasporto, a cui si aggiunge un effetto collaterale, non di secondaria importanza, come la riduzione dell'impatto ambientale.

Per raggiungere il successo nel Global Supply Chain Management, ha giocato un ruolo fondamentale anche la creazione di partnership consolidate nel tempo. Comelit ha valorizzato la gestione del rapporto con le aziende fornitrici, siano esse di materie prime, di componenti chiave o dedicate allo stampaggio della struttura esterna e all'assemblaggio finale. Il rapporto, basato sulla fiducia e volto a ottenere un prodotto finale di assoluta qualità, è mantenuto sempre vivo attraverso meeting periodici, durante i quali vengono individuate possibili criticità e proposte le soluzioni più adatte. Sulla base di KPI (Key Performance Indicators) definiti con i fornitori e misurati mensilmente o settimanalmente vengono costantemente valutate le performance in termini di tempistica delle consegne, di qualità delle produzioni e lo sviluppo di nuovi processi. Grazie a questo approccio, Comelit può vantare rapporti di partnership ultradecennali con una lunga serie di fornitori. Il caso Comelit nel Global Supply Chain Management è stato oggetto di uno studio universitario, ripreso nel testo 'Logistica e Supply Chain Management' (ed. Pearson), come spiega l'autore Gianpaolo Baronchelli, professore di International Business presso l'Università di Bergamo. "La capacità di individuare le attività della catena del valore da esternalizzare e la selezione dei fornitori migliori con cui collaborare sono il vero vantaggio competitivo nel Global Supply Chain Management di Comelit Group SpA. L'azienda ha saputo riconoscere l'importanza di un approccio collaborativo con i fornitori, che inizia dalla loro selezione, prosegue con il trasferimento di informazioni chiare e si caratterizza sempre per il dialogo

tra cliente e fornitore, con l'obiettivo del miglioramento della partnership sul lungo periodo".

Enac, è Ryanair la prima compagnia aerea in Italia



Qualche sorpresa dai dati diffusi dall'Enac sul traffico aereo in Italia. E' Ryanair la prima compagnia aerea – di base anche a Orio al Serio – che nel 2014, con i suoi 26,1 milioni di passeggeri, ha staccato il gruppo Alitalia che ha

trasportato 23,3 milioni di passeggeri. Al terzo posto della classifica dei principali vettori operanti in Italia, c'è Easyjet con 13,3 milioni di passeggeri.

Se si considera il numero dei passeggeri trasportati per traffico nazionale, la graduatoria vede ancora il gruppo Alitalia al primo posto con 12,8 milioni di passeggeri, seguita da Ryanair con 8,9 milioni e da Easyjet con 2,9 milioni. Se, invece, si considera il numero dei passeggeri trasportati per traffico internazionale, il primato è detenuto da Ryanair con 17,1 milioni di passeggeri. Alitalia segue a distanza con 10,5 milioni e Easyjet con 10,4 milioni di passeggeri.

Le tratte nazionali con maggior numero passeggeri sono Catania – Roma Fiumicino (944.361), Roma Fiumicino – Catania (917.228), Palermo – Roma Fiumicino (740.857). Le rotte

internazionali con i Paesi Ue più trafficate sono Roma Fiumicino – Parigi Ch. De Gaulle (1.134.521 passeggeri), Roma Fiumicino – Amsterdam Schiphol (1.026.909), Roma Fiumicino – Barcellona (988.508). I collegamenti extra Ue vedono al primo posto Roma Fiumicino – New York JFK (618.941 passeggeri), Roma Fiumicino – Tel Aviv (574.131), Roma Fiumicino – Dubai (561.170), Milano Malpensa – New York JFK (556.888).

Iseo Express, tutto pronto per “catturare” i turisti da Orio al Serio

Con l'estate entra nel vivo il servizio di navette a chiamata che collegano l'aeroporto con il Lago. Tomasoni (Turismo Bergamo): «Trasporti e immagine unica fondamentali per attrarre visitatori»

Migranti, le quattro verità che vanno dette



Qui, fra teste che rotolano e braccia che volano, fra gente che pensa di vivere asserragliata nella "Ridotta Lombardia" e sventatelli che garriscono per ogni infornata di disperati che arriva in Italia, forse forse è il caso di fare un po' d'ordine e di cercare di mettere in fila due ragionamenti. Quando devo

spiegare agli studenti un fenomeno storico di vasta portata, durativo, incidente, importante, la prima cosa che dico loro è che ogni grande evento è, per definizione, molto complesso e, per solito, controverso: la tentazione di risolverlo con una spiegazione facile è forte, ma è estremamente fuorviante. Lo stesso vale per questa terribile contingenza, che qualche burlone definisce "emergenza immigrazione", ma che, in realtà, è un insieme di elementi che formano un fenomeno epocale. Partiamo dalle idiozie.

Idiozia numero uno: la fuga dall'Africa è una conseguenza del colonialismo. Sciocchezze: il colonialismo, senz'altro riprovevole come la schiavitù sul piano morale, semmai tenne a freno conflitti etnici e migrazioni selvagge. E' la decolonizzazione senza regole, messa in atto con la tecnica dell' "adesso arrangiatevi!", che ha permesso l'insorgere di regimi nazional-sociali, in epoca di guerra fredda e, in seguito, di stati confessionali. Al colonialismo, da quando la guerra fredda non c'è più, si è sostituita la gendarmeria globale americana, che ha abbattuto e creato dittatori e capi carismatici, a seconda delle proprie esigenze, coi bei risultati che vediamo oggi.

Idiozia numero due: i migranti fuggono da guerre, carestie e dittature. Certo, una parte di loro fugge senz'altro da scenari di guerra: sono quelli che fanno come faremmo anche

noi, ossia caricano moglie e figli su di un carretto e scappano via. Chi fugge da una guerra si porta dietro ciò che ha di più caro, ossia la propria famiglia. Altro è chi fugga da una vita di povertà, disperazione, disoccupazione, fame: costoro, esattamente come i nostri emigranti di cent'anni fa, partono da soli, leggeri, disponibili ad arrangiarsi, a rischiare e a tentare la sorte. La maggioranza dei poveracci che stanno sbarcando sulle nostre coste risponde a questo identikit: maschio africano, giovane, in forze, desideroso di migliorare la propria condizione economica. Del tutto lecito, intendiamoci, ma non parliamo di profughi, perché sarebbe come paragonare "Dagli Appennini alle Ande" al diario di Anna Frank.

Idiozia numero tre: stabilire basi di selezione e di accoglienza in Africa è impossibile, perché c'è la guerra e non esistono interlocutori certi cui rivolgersi. Amici belli, se c'è una guerra e non ci sono dei governi con cui fare accordi, si assuma l'egida dell'Onu, la stessa Onu che protegge i rifugiati e le stesse forze che hanno fatto il diavolo a quattro in mezzo mondo, senza che nessuno ci trovasse da ridire: si crea una zona di sicurezza sulle coste libiche e si sbarca. Credete davvero che, di fronte ad uno spiegamento di forze militari, anche dieci volte inferiori a quelle utilizzate per abbattere Saddam o Gheddafi, con tutte le conseguenze del caso, non si riuscirebbe a garantire un corridoio sanitario per i profughi? Suvvia, creduloni: i combattenti libici, ribelli o antiribelli che siano, sono quattro gatti, armati da far ridere: alla vista di cento carri Abrams o di venti elicotteri Apache correrebbero ad intrunarsi nella sabbia. E poi, miei ingenui amici, gli F35 cosa li compriremmo a fare: per farli scontrare in volo nelle manifestazioni aeronautiche?

Idiozia numero quattro: la situazione è sotto controllo. In Italia non è sotto controllo un bel nulla, e la gente lo sa perfettamente. Non basta proclamare che quest'anno diventeremo

tutti ricchi e felici: ad un certo punto, bisogna pure fare i conti con la realtà. Dirò di più: tanti disperati scelgono l'Italia proprio perché in Italia nulla è sotto controllo. Ormai la cosa è di dominio universale: si passano parola dicendo che, da noi, ognuno può fare quello che vuole e nessuno la paga mai. Siamo il paese di Bengodi, la pattumiera dell'umanità, altro che sotto controllo! I nostri governanti non hanno la più pallida idea di quanti siano i clandestini in giro per le nostre strade: figuriamoci se sanno come arginare il fenomeno. Fanno come fa qualunque irresponsabile: si affidano al caso, finché la barca va lasciala andare.. E mentono per la gola, tutti i giorni, dalle televisioni, dai giornali: mentono sapendo di mentire. E la confusione aumenta, insieme al disagio: non si distingue più, come sarebbe doveroso e utile, tra immigrato ed immigrato, fra provenienza e provenienza, diritti e doveri, cultura e cultura. O si amano tutti, fideisticamente, oppure si odiano tutti, esattamente con la stessa caparbia ottusità.

Invece, come scrivevo all'inizio, distinguere è fondamentale: un bravo lavoratore, una casalinga, una persona perbene è una ricchezza per il nostro Paese, sia che provenga da Clusone sia che arrivi dalle Isole Vergini. Un delinquente, un tagliagole, un mendicante, un incivile, sono una jattura, quale che sia la loro origine. Lo so che è più semplice risolverla con gli slogan, ma non è così che se ne esce: bisogna usare il cervello, non la pancia. E distinguere, sempre, faticosamente, caso per caso: esattamente ciò che i nostri politicanti non sono capaci di fare. Basta, vi ho indicato qualche idiozia: la prossima volta cercherò di proporre qualche soluzione. Alla buona, certo: ma sempre meglio che niente.

È arrivata la bocciatura? Ecco come reagire

Al Consultorio familiare Zelinda di Trescore due incontri per genitori e figli su come affrontare, e superare, il fallimento scolastico

Ospedale, scattato per la prima volta il piano di emergenza “Pemaf”



Sono avvenute oggi pomeriggio le dimissioni dei 16 pazienti coinvolti nell'incendio della Comunità di Fiobbio di Albino che erano stati trattenuti in osservazione temporanea al Pronto Soccorso dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Poco prima hanno ricevuto la visita dell'assessore alla Salute e vicepresidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani,

accompagnato dal direttore generale dell'Asl di Bergamo, Mara Azzi, a Bergamo per sincerarsi delle loro condizioni e delle cure ricevute.

In totale all'Ospedale Papa Giovanni XXIII nella notte sono stati valutati 26 pazienti adulti, di cui 2 codici rossi e 24 codici gialli. I due codici rossi sono stati intubati, stabilizzati e trasferiti per trattamento iperbarico

all'Ospedale Niguarda di Milano e all'Ospedale Città di Brescia. Le loro condizioni sono in miglioramento.

L'Ospedale Papa Giovanni per far fronte all'emergenza ha attivato il PEMAFA, il Piano di emergenza per massiccio afflusso di feriti, aggiungendo ai 7 infermieri già in servizio il Coordinatore Infermieristico, 4 infermieri, di cui due con competenze psichiatriche, e prolungato la presenza in servizio di altre due persone fino alle 3 di questa mattina. In shock room invece erano al lavoro due anestesisti – rianimatori, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici rossi, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici gialli e verdi, un tossicologo, un chirurgo, uno psichiatra e il medico reperibile della Direzione Medica di Presidio.

“E' stata la prima volta che abbiamo attivato il PEMAFA – sottolinea il direttore generale Carlo Nicora – e tutto ha funzionato alla perfezione. Il personale del Centro Emergenza Alta specializzazione (Eas) simula periodicamente queste situazioni e quindi i meccanismi sono ben oliati. Voglio comunque ringraziare tutti per la disponibilità e professionalità con cui hanno gestito la non facile situazione, gestendo anche altri pazienti critici arrivati in Pronto Soccorso nelle stesse ore”.

Monterosso, al via i lavori di sistemazione di Piazza Pacati



Sono iniziati proprio questa mattina i lavori di riqualificazione di Piazza Pacati a Monterosso: un intervento molto atteso dal quartiere su un progetto che ha previsto diverse novità

condivise proprio con i residenti e gli abitanti della zona, emerse da un percorso partecipativo durato qualche mese e iniziato la scorsa estate.

I lavori hanno preso le mosse dall'area della piazza che si affaccia su viale Giulio Cesare, con la realizzazione dell'area destinata ad ospitare il mercato del sabato mattina e della nuova fontana. Il progetto prevederà poi la sistemazione di buona parte del fondo della piazza, quella degli spazi di sosta sul lato destro e la creazione di una nuova area per il parcheggio sul lato sinistro del piazzale. Saranno sostituite poi tutte le componenti che allo stato attuale risultano danneggiate o che versano in cattive condizioni, per un costo complessivo di 109mila euro più iva.

“Il progetto rispecchia le reali esigenze del quartiere – spiega Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bergamo -. L'intervento avrà la durata di tre mesi circa, al termine dei quali la piazza si presenterà finalmente rimodellata secondo i suggerimenti che in questi mesi sono venuti da rappresentanti delle associazioni, dei cittadini e della parrocchia del quartiere”.